

Cimitero di Sorrento

La chiesa Sorrentina non è inferiore ad altre della Campania per i suoi martiri, i cui nomi sono registrati nelle varie recensioni degli antichi martirologi.

Nella serie episcopale di Sorrento famosissimi rimasero i santi Renato e Valerio che tennero quella sede circa il secolo quinto.

Il ch. comm. E. Stevenson ha scoperto nel campanile della cattedrale di Sorrento un frammento d'epistilio con caratteri del secolo nono ad onore dei due santi vescovi.

Lo stesso archeologo a poca distanza da Sorrento, ove la tradizione locale pone il sepolcro dei due santi, trovò un ipogeo sepolcrale che presenta però indizi di tarda età. Ivi era probabilmente il cimitero sorrentino che nel secolo ottavo fu da posteriori lavori trasformato (1).

Cimitero di s. Catello presso Stabia
(Castellamare)

Facendosi negli anni decorsi lavori di sterro per la fabbrica della nuova cattedrale in Castellamare, apparvero iscrizioni e vestigia di un antico sepolcreto cristiano (2) i cui indizi furono per primo notati dallo Stevenson fino dal 1877 (3). Alcuni sarcofagi d'arte pagana ma adoperati dai cristiani, secondo il costume, ivi furono trovati e bellissime iscrizioni. Il de Rossi pubblicò e commentò fra le altre le seguenti:

IN NOMINE ✠ HIM
OPPIO PAVLO · DVL
CISSIMO FILIO · QVI
VIXIT · AN · V · M · XI · D · II
DEPOS · VIII · IDVS · MAIAS
P B ✠ M P

(1) De Rossi, *Bull. cit.* 1879, p. 37.

(2) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1879, pag. 118 e seqq.

(3) *Bull. cit.* 1876, p. 36.

LINEATI HE
PVELLHE
NVOS SEX
BENEMERENTI



In un altro frammento rimaneva il principio di un esametro:

LVCE RENOBATVS A

Quest'emistichio, come spiega il ch. maestro, allude al fedele *rinnovato* pel battesimo detto *luce*, *illuminazione*, φωτισμα.

Sopra un piccolo arco era ancora murato il seguente titolo colla data dell'anno 401:

DEPSSIO INFATES
ASELIES QVE VIX
IT ANNVS TRES
FFLL. VINCENTIO
ET FRAVTO VV CC
CONSS

Fra le terre si trovarono lucerne fittili, frammenti d'intonaco dipinto e parecchie monete d'oro di Teodosio, Arcadio, Onorio, Galla Placidia e Pulcheria.

Il de Rossi giudica quel sepolcreto come spettante alla comunità dei fedeli vissuta in quel luogo cioè l'*area christianorum* di Stabia, con sepolcri anteriori ai tempi di Costantino. Infatti sopra uno dei sarcofagi con lettere del secolo terzo si legge la seguente che spetta ad un

principalis coloniae Misenatium, il cui nome è seguito dalle sigle EX \overline{XP} cioè *ex christianis*, ascritto al corpo dei cristiani:

IVLIO LONGINO
PRINCIPALI · COL · MIS.
EX · \overline{XP} · QVI VIX · AN · LIII
DIES · LV · IVLIA · MARIA · VXOR
B · M · F.

Su quel cimitero fu eretta una chiesa, oggi la cattedrale di Stabia, dedicata a s. Catello patrono della medesima, ed uno degli antichi vescovi stabiani.

Cimitero di s. Sosio a Miseno

Sosio Diacono della chiesa Misenate fu uno dei compagni del martirio di s. Gennaro, ma fu sepolto in Miseno. Il sarcofago di Giulio Longino trovato a Stabia ci insegna infatti l'esistenza in Miseno d'una *corporazione* di cristiani fino dal secolo terzo.

Giovanni diacono descrive l'invenzione e la traslazione delle suddette reliquie da Miseno a Napoli, essendo il primo luogo troppo esposto alle invasioni dei Saraceni, i quali demolirono la chiesa a quel martire dedicata.

Lo stesso Giovanni dice che nella tribuna si vedeva la sua immagine e le tracce del suo nome, che ne nascondeva altra in mosaico dietro la parete, e dietro questa era una vasta catacomba.

CALABRIA

Cimitero di Tropea

Fino dal secolo quinto è ricordata la chiesa di Tropea nell'antica regione dei Brutii, odierna Calabria, ma fino ai tempi nostri non era apparso colà alcun vestigio di cristiane antichità. Le prime scoperte di tal genere furono fatte nel 1857 in cui si trovarono due antichi sepolcri cristiani con le seguenti iscrizioni (1):

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1077, pag. 85; *Bull. arch. napol.* seconda serie, a. V, p. 70.

B M S
SATVRNINO QVI VIXIT ANNIS
LX M V D X CVI BENE
FECIT VXOR EIVS CVM FILI
IS SVIS RECESSIT IN PACE

P BM GAUDENTIVS
FIDELIS QVI BIXIT
ANNIS P M LXV M III
D X CVI BENEFECIT
VXOR ET FILIE EIVS

Avverte il de Rossi che queste epigrafi sono del secolo incirca quarto o quinto; la formola *cui bene fecit*, nel linguaggio cimiteriale, come spiega il sullodato autore, significa cura del corpo del defonto ed equivale al *curam corporis egit*.

Poco dopo, facendosi nel sito della prima, scoperta dal signor Felice Toraldo, lavori nell'interno d'una torre detta *lunga*, esistente presso il luogo ove furono scoperte le suddette epigrafi, si trovò un cubicoletto costruito, sotto il cui pavimento erano nascoste tombe, l'una sopra l'altra, coperte da tegoloni. Nel cubicolo rimanevano tracce di pitture; sopra una di quelle tombe si leggeva l'epigrafe fermata con calce sulla bocca di quell'arca terragna:

B Y M Y S FIDELI IN XPO IHSVM
HIRENI QVE VIXIT ANNIS LXV M VIII
D X CVI BENE FECIT VIR EIVS PRECESSIT FI
DELIS IN PACE DEPOSITA XVIII KAL MAIAS
QVE FVIT CONDVCT · M · TRAPEIANAE Y